

Orgosolo: il poligono non sarà permanente

Una parte dei pascoli verrà ridata ai pastori

Verso lo sbocco della battaglia ingaggiata dalla popolazione - Il giudizio sugli impegni ottenuti a Roma - Continua la lotta per la trasformazione agraria della zona



ORGOSOLO — Poliziotti tentano di disperdere una manifestazione di pastori. (Telefoto)

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25

La popolazione di Orgosolo ha accolto positivamente gli accordi raggiunti a Roma tra la delegazione unitaria e il sottosegretario alla Difesa, on. Cossiga. La situazione, in questo momento, sta per essere sbloccata. Una parte dei pascoli comunali saranno restituiti ai pastori, mentre i soldati e i mezzi della brigata «Trieste» si installeranno su una fascia di terreno limitata, per compiere le manovre di artiglieria. Il poligono di tiro, quindi, non sarà permanente. Il governo ha accettato la richiesta di ridurre al minimo i disagi della popolazione e di considerare la possibilità di frequenti contatti con i rappresentanti degli orgosolesi per risolvere, sulla base di trattative democratiche, ogni eventuale vertenza.

È un notevole passo in avanti rispetto alla posizione intransigente dei giorni scorsi, quando il ministro Gui rifiutò un incontro con una delegazione di orgosolesi che, con ogni probabilità, avrebbe subito avviato a soluzione la drammatica vicenda.

Una grande assemblea popolare ha concluso stasera ad Orgosolo, con successo, la lotta in difesa del paese, dell'economia pastorale e della prospettiva di sviluppo dell'intera zona. Nel tardo pomeriggio, tutta la popolazione, in piazza, ha ascoltato la relazione del pastore Bore Sanna, membro della delegazione che si è incontrata col ministro della Difesa. Sono intervenuti numerosi pastori, giovani e ragazze. Presiedeva l'ex sindaco G. Licheri. Hanno concluso gli onorevoli Gianoglio (DC), Sanna (PSIUP) ed Inazio Pirastu (PCI). Alla fine dell'animato dibattito è stato messo ai voti l'accordo raggiunto a Roma. La popolazione ha approvato all'unanimità. La controprova ha rivelato, infatti, appena quattro voti contrari.

Da domani, il poligono di tiro non verrà più occupato dai pastori e dalla popolazione, che richiedono ora il mantenimento degli impegni assunti dal governo. Uno dei problemi sollevati stasera con più calore è stato quello dei pastori arretrati. Sarebbe veramente sorprendente — hanno ribadito gli intervenuti — che i tre pastori arretrati non venissero liberati dopo le prove di sostegno offerte dall'intera cittadinanza. Sarebbe, soprattutto, ingiusto che i tre pastori dovessero pagare, insieme alle loro famiglie, le conseguenze di una vicenda drammatica, che ha coinvolto una intera comunità e che per fortuna si è risolta nel modo più pacifico e col successo della lotta unitaria.

Subito dopo la imponente assemblea in piazza, i pastori si sono riuniti per designare tre comitati: uno per le proposte di riduzione del poligono; l'altro per stabilire gli indennizzi; il terzo per le forniture. Una decisione è stata presa, in riunione, dagli operai dell'azienda forestale. Si auspica adesso che il ministro della Difesa compenga la necessità di mantenere fede alle assicurazioni date. Qualsiasi inadempimento potrebbe far riesplodere una situazione che nessuno più riuscirebbe a dominare.

I commenti, anche tra i dirigenti locali dei partiti e delle organizzazioni, sono generalmente favorevoli, salvo alcune voci isolate. Il dirigente del Circolo culturale, Giovanni Moro, il segretario della sezione comunista, compagno Murgia, l'ex sindaco G. Licheri, i rappresentanti del PSI, PSIUP e PSD'A, ritengono l'accordo «una buona base di partenza». Che significa questo? La «guerra per i pascoli» è finita? A naridare la coppia, mentre operai, studenti e disoccupati se ne torneranno a casa pensando a come sbarcare il lunario il prossimo mese.

I controdimostranti reaccano parte con la scritta: «Genio del Quebec, prendete nelle strade, siamo stufo!». Dopo aver rovesciato la statua del santo, i giovani si sono diretti verso l'università McGill. La polizia, intervenuta per dissuaderli, è stata affrontata con furore lancio di sedie, bottiglie, sassi, bastoni e petardi. Le vetrine di molti negozi sono andate in frantumi, alberi sono stati abbattuti, sochi d'ammazzia rovesciati.

tenere la guerra sul Supramonte, vi è da dire a chiare lettere che la lotta degli orgosolesi, come di tutte le popolazioni barbariche — non solo continua ma sarà intensificata a partire da subito, per raggiungere l'obiettivo centrale delle opere di trasformazione fondiaria ed agraria previste dalla legge nazionale sul Piano di rinascita della Sardegna. L'Unione contadini e pastori sardi di Nuoro, già da tempo ha posto il problema del superamento della proprietà terriera assenteista e della creazione di moderne aziende agro-pastorali. La difesa dei pascoli comunali di Montes e la volontà di opporsi alla istituzione del poligono permanente a Pratobello, non sono decisioni assunte da «agitatori di professione», come sostiene la stampa reazionaria di Cagliari. La battaglia popolare unitaria è scaturita dalla serie di assemblee programmate «vive per vivere» cui i pastori hanno individuato nella militarizzazione di ben 12.000 ettari, il motivo che impediva l'attuazione piena della trasformazione dei pascoli. In altre parole, il poligono di tiro nelle campagne di Orgosolo significa un rinvio di decenni della riforma agraria, cioè allontanare per sempre ogni prospettiva di rinascita.

Chiusa la vertenza con gli accordi di Roma, bisogna pensare al futuro. La prima assemblea permanente di operai, braccianti, pastori, studenti, insegnanti, artigiani, consiglieri comunali ha fatto conoscere le proprie decisioni: non sarà mai accettata la utilizzazione di Pratobello per fini contrari allo sviluppo della pastorizia e dell'agricoltura; se il governo deciderà di istituire nel villaggio una base NATO secondo un programma prestabilito di graduale militarizzazione della zona, troverà una decisa e continua opposizione.

L'alternativa che gli orgosolesi presentano si riallaccia alla tematica della programmazione dal basso. Infatti, è in corso elaborazione un piano organico di trasformazione dei terreni comunali (quelli ancora occupati, in parte, da due mila baschi blu e carabinieri, oltre che dai 7.000 soldati della brigata «Trieste»). Una volta reperite le fonti finanziarie (ai sensi dell'art. 23 della legge 588 sul Piano di Rinascita), il programma di trasformazione dei pascoli verrà presentato al potere pubblico dall'Assemblea permanente.

Contestata la festa del santo patrono del Quebec

MONTREAL, 25

Una statua di S. Giovanni Battista, patrono del Quebec, è caduta nella polvere sotto l'urto di centinaia di giovani che contestavano il carattere borghese della festa religiosa. I giovani erano membri del Fronte nazionalista di liberazione popolare, che rivendica l'indipendenza della provincia di lingua francese. Un portavoce del Fronte aveva dichiarato: «Dopo la parata, i grossi affari si faranno, si andranno a un party da quindici dollari la coppia, mentre operai, studenti e disoccupati se ne torneranno a casa pensando a come sbarcare il lunario il prossimo mese».

I controdimostranti reaccano parte con la scritta: «Genio del Quebec, prendete nelle strade, siamo stufo!». Dopo aver rovesciato la statua del santo, i giovani si sono diretti verso l'università McGill. La polizia, intervenuta per dissuaderli, è stata affrontata con furore lancio di sedie, bottiglie, sassi, bastoni e petardi. Le vetrine di molti negozi sono andate in frantumi, alberi sono stati abbattuti, sochi d'ammazzia rovesciati.

Incidenti a Pamplona al collegio Opus Dei

MADRID, 25

Due bottiglie incendiarie sono state lanciate ieri contro la porta d'ingresso del «Colegio Mayor Aralar», uno degli istituti di insegnamento superiore che l'Opus Dei mantiene nella città di Pamplona, in Navarra. A Barcellona, un giovane professore americano, Dennis Noy, di 26 anni, originario di Chicago, è stato arrestato ieri sotto l'accusa di aver piazzato sabato scorso una bomba davanti al consolato degli Stati Uniti.

Dichiarazioni di un esperto americano

«Un successo l'economia di Castro»

«Cuba potrebbe servire da esempio a tutti gli altri paesi latino-americani per risolvere i problemi della povertà»

CAMBRIDGE (Massachusetts)

(A.P.) - Samuel Stebbins Bowles, figlio dell'ex diplomatico Chester Bowles e assistente di economia all'università di Harvard, considera un successo la politica economica di Fidel Castro e dice che essa potrebbe rappresentare una risposta alle difficoltà dei paesi latino-americani in via di sviluppo.

In una intervista sulla vista di due mesi fatta recentemente a Cuba, Bowles ha detto: «Cuba è un esperimento molto ottimistico. Esso potrebbe fornire la soluzione ai problemi dell'impoverimento che tanti altri paesi latino-americani si trovano a fronteggiare». Bowles si è detto favorevole al riconoscimento diplomatico del regime castrista da parte degli Stati Uniti.

Egli ha attribuito il successo di Castro soprattutto a due fattori: la decisione di Castro di non avviare un programma di industrializzazione in grande stile e l'alto livello di investimento in opere pubbliche.

«Invece di industrializzare — ha spiegato Bowles — Castro decide di edificare su ciò che Cuba già aveva, e in modo particolare sull'agricoltura. Fu un passo e stremamente

saggio. I cubani avevano già un mercato pronto per il loro zucchero nei paesi del blocco sovietico e adesso questo mercato è fiorente».

«Ora la produzione di zucchero si sta espandendo e i cubani si stanno dedicando ad altri settori agricoli, come la coltura degli agrumi», ha detto Bowles.

Lo studioso ha aggiunto che Castro ha ora dato l'avvio a una certa industrializzazione, ma trova serie difficoltà sul piano organizzativo e su quello dell'acquisto all'estero di materie prime.

Bowles ha sottolineato che il regime castrista ha dato e continua a dare grande importanza agli investimenti per il miglioramento del sistema scolastico, della rete stradale e dell'assistenza medica. «Gli effetti non si noteranno immediatamente, ma certamente daranno significativi risultati a lungo termine», ha aggiunto Bowles, sottolineando fra l'altro che «l'analfabetismo è già una cosa quasi del passato a Cuba».

Bowles ha detto di aver ricavato l'impressione che Castro sia largamente appoggiato dal suo popolo, in particolare dai contadini.

Per presentare il programma di Pompidou

Oggi Chaban-Delmas davanti all'Assemblea

Decisa un'amnistia — Lanciato un missile balistico: continuità nella «force de frappe»

Respinto in Danimarca il voto ai 18 anni

COPENAGHEN, 25

I danesi hanno respinto con circa quattro voti contro uno, nell'ultimo «referendum», il progetto del Parlamento di abbassare da 21 a 18 anni l'età per diventare elettori. L'esito del «referendum» era inatteso in tutti gli ambienti.

PARIGI, 25

In occasione, o almeno in perfetta coincidenza con la prima riunione del Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Pompidou, il ministro della Difesa francese ha annunciato oggi il lancio di un missile balistico, operativo a tutti gli effetti, ma privo di testata nucleare: un'assicurazione, insomma, della «continuità» in materia di «force de frappe». Per quanto riguarda la riunione del Consiglio dei ministri, non sono state prese decisioni di qualche interesse, se si esclude un provvedimento di amnistia, che del resto fa parte della tradizione: tutti i presidenti hanno sempre inaugurato il loro mandato con una misura di clemenza. I ministri hanno ascoltato la dichiarazione programmatica che Chaban-Delmas leggerà domani alla

Camera: su questo documento non è stata fornita nessuna anticipazione. Solo domani dunque si conoscerà, per grandi linee, la politica che Pompidou e Chaban-Delmas intendono condurre sul piano interno e in campo internazionale.

Pompidou ha inviato oggi ai due rami del parlamento un messaggio che si apre con un omaggio a De Gaulle, che resta e resterà nella storia come il più grande dei francesi, ed elenca quindi in termini assai generosi i problemi che caratterizzano la situazione «difficile» che la Francia deve affrontare: difesa, indipendenza nel rispetto delle alleanze, «risanamento» della situazione universitaria, superamento della «crisi spirituale» che investe la civiltà.

Signora, è il momento giusto...

STANDA Vacanze

venite a vedere, trovate tutto, scegliete tanto, spendete poco.

<p>camicette In maglia di puro cotone, modello girocollo. Un capo sportivo e giovanile. Lire 1.500</p> <p>argentine mezza manica, stampe in tanti disegni nuovissimi. Lire 1.500</p> <p>casacche lunghe di jersey stampato, in un vasto assortimento di disegni e colori. Ultima modal Lire 1.750</p> <p>camicette modello polo, in filato Dorian. La maglia è a costina bicolore. Lire 2.500</p>	<p>camicette In mussola di cotone bianco, arricchite da inserti di pizzo sul davanti e alle maniche. Un modello "à la page". Lire 3.500</p> <p>tuniche in Trevira o in twill Rhodia fantasia, assortite in tre modelli. Sui pantaloni, fanno il "tipo 69" della moda giovane. Lire 5.500</p> <p>camicette in Terital/cotone, stampe nei disegni geometrici più attuali. Il modello è classico. Lire 2.500</p> <p>pantaloni in puro cotone jacquard, stampati e in gabardine ingallicibile. Ne esistono tre modelli di linea allargata. Lire 3.500 e più</p>	<p>coordinati nuovissimi, (gonna e camicetta) In mussola di cotone a disegni monocolori o a fantasia. Lire 6.000</p> <p>casacche lunghe con PANTALONI larghi: l'attualità di quest'anno! I completi, in diversi tessuti fantasia o uniti. Lire 7.500 e più</p> <p>abiti in jersey di cotone, modello chemisier. I disegni sono dell'ultima moda: patchwork, araldici e monocolori. Lire 3.500</p>	<p>abiti in maglia, praticissimi. La scelta è fra tanti modelli tinte e disegni. Lire 2.500</p> <p>abiti esclusivi in panama di cotone. Diversi modelli giovani, ideali per la città o le vacanze. Lire 2.500</p> <p>abiti in diversi tessuti, tutti nuovissimi sia per lirica che per tonalità di colore. Si adattano ad ogni occasione. Lire 3.500 e più</p> <p>E inoltre una gamma estesissima di sandali, scarpe, cinture, borsette e borsoni, foulards (non immaginate quanti!), cappelli, berrettini: tutti gli ACCESSORI per la vostra lunga ed elegante estate, Buone vacanze, Signora.</p>
---	---	---	---

Standa il magazzino della famiglia italiana